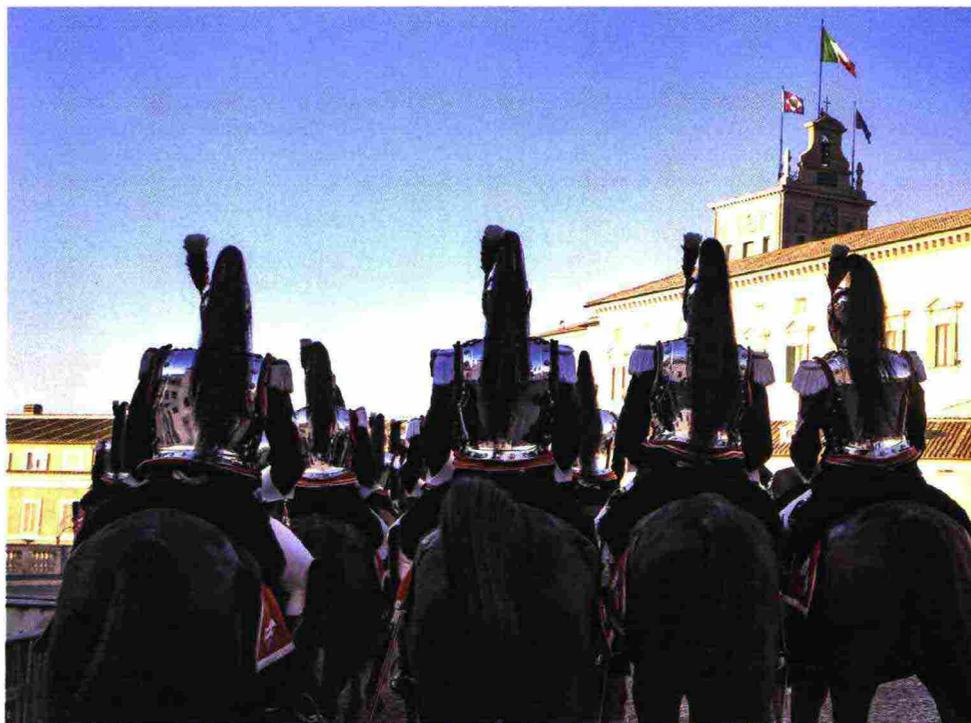


PROPOSTE

CENTO PRODI PER LA CAPITALE

Il riscatto di una città dai mille problemi, ma con molte risorse e che deve pensarsi policentrica, passa da una squadra di elevate e provate competenze e dedita al bene comune e dall'impegno della comunità tutta. È la tesi del pamphlet 'Liberare Roma' di Francesco Delzio in vista delle elezioni amministrative



Ogni tanto le città dovrebbero guardarsi allo specchio, come fanno gli umani per scoprire rughe, imperfezioni, talvolta lampi di serenità negli occhi. Se la città è Roma – fondata nel 753 a.C. e capitale d'Italia dal 1871 – lo sguardo merita di essere approfondito, tanti sono i segni che la storia ha lasciato. E le crisi vissute. Una si sta svolgendo adesso, dal 2008, anno spartiacque che Francesco Delzio (docente alla Luiss, imprenditore, strategic advisor per aziende e istituzioni, saggista e giornalista, nonché collaboratore di *Prima* con la rubrica 'Lobby d'autore') prende come punto di partenza nel suo pamphlet 'Liberare Roma'.

Il libro – uscito in questi giorni, presentato in trasmissioni tv di primo piano – è edito da Rubbettino, come i precedenti di Delzio, tra i quali 'Generazione Tuareg', che indagava il deserto di prospettive dei giovani considerati 'flessibili e felici', nell'era della precarietà.

Nel 2008, dopo anni di relativa buona reputazione, Roma venne crocefissa sulle prime pagine dei giornali internazionali per i suoi antichi problemi: traffico abnorme, spazzatura ovunque, corruzione, assenza di senso civico, trasporti da Terzo mondo. Il sindaco era Gianni Alemanno, al quale sono seguiti Ignazio Marino e Virginia Raggi, quest'ultima in carica fino alle prossime elezioni amministrative, che si tengono

quest'anno. Tre espressioni politiche diverse: la destra di Alleanza nazionale, la sinistra del Pd e la novità che ha spargliato le carte, il Movimento 5 Stelle nato da Beppe Grillo. Ma sbaglia chi dal libro di Delzio si aspetta ragionamenti di piccolo cabotaggio politico.

"Il mio libro nasce da un profondo amore per la città in cui io, nato a Bari, vivo da quando avevo 17 anni", dice il docente e manager. "L'unica città in cui voglio vivere stabilmente, la città più bella del mondo, per dirlo con una frase fatta e veritiera. Roma ha un'infinità di problemi, ma una serie di opportunità che aspettano soltanto di essere raccolte. Il libro è frutto dell'ottimismo della ragione, per rovesciare la famosa frase di Gramsci. Mi auguro che venga letto e meditato da chi si presenta alle elezioni per la poltrona di sindaco". Non è però nella carica di primo cittadino che Francesco Delzio – il quale si schermisce se gli si ricorda che in futuro potrebbe egli stesso entrare nell'agone – fa affidamento.

"Il riscatto di Roma può essere compiuto soltanto da una classe dirigente economica e culturale che da tempo ha voltato le spalle al bene comune, ripiegata sugli interessi particolari. Ma quando la situazione precipita anche gli interessi particolari dei tanti 'rentier' capitolini non sono più al sicuro", dice Delzio. Ogni ragionamento su Roma va fatto non

prima di scoprire le particolarità della metropoli sul Tevere, non conosciute da tutti. È una città enorme, più estesa di New York, grande sette volte Milano, con oltre 20 chilometri di costa marina (detta 'periferia iodica', con una punta di poesia) e il territorio verde e agricolo urbano più vasto del continente. I suoi 20 municipi hanno ognuno l'estensione di una media città italiana capoluogo di provincia. È la città più estesa dell'Unione europea, ora che Londra è uscita dalla Comunità. E dimentichiamo volutamente che è l'unica metropoli al mondo con uno Stato sovrano, il Vaticano, al suo interno. "Eppure", ricorda Delzio, "una città così particolare e complessa viene governata con gli stessi strumenti a disposizione di città comuni. Una grave anomalia rispetto alle altre capitali, che hanno risorse e poteri straordinari, e alla stessa Costituzione italiana, che le riconosce un ruolo speciale. Ma attenzione: questo difetto non deve diventare l'alibi di ferro. Si può far molto anche all'interno dell'attuale perimetro istituzionale. Sono anzi convinto che questo appena iniziato possa diventare il decennio di Roma". Continua



In apertura: in piazza del Quirinale la cerimonia del cambio della guardia con lo schieramento del Reggimento corazzieri e della Fanfara del IV Reggimento dei carabinieri a cavallo, in occasione della Festa del Tricolore nel gennaio del 2019 (foto Ansa).

Accanto la copertina del libro di Francesco Delzio (foto sotto), edito da Rubbettino.



Delzio: "Nel mio libro non faccio sconti a nessuno. Denuncio tutti i mali della città, dall'egoismo di chi ha rendite di posizione a quel che chiamo 'social divide', il divario sociale che oppone le periferie al centro, fino al degrado commerciale nelle vie del centro, diventate una sorta di suk. A Roma oltre 700mila persone vivono oltre il Grande raccordo

anulare. E non hanno i più elementari servizi offerti da una città, dagli asili nido ai presidi di sicurezza. Roma resta monocentrica, ruota sui 15 chilometri quadrati della sua zona storica, quella del potere e frequentata dai turisti e anche, in certa misura, rovinata dal turismo. Chi viene a Roma da tutto il mondo, per goderne le bellezze, resta chiuso in questo piccolo francobollo, senza mettere il naso poco fuori, dove invece ci sono infinite bellezze da scoprire".

Si può rimediare? Si può cambiare rotta? Nel libro, Delzio offre la soluzione dei poli di sviluppo, in apparenza semplice, ma che richiede una regia ambiziosa e intelligente, con un orizzonte che superi la contingenza. "Roma deve pensarci con diversi centri. Esempio, il polo dell'agricoltura innovativa a Castel di Guido, l'hub dello sport tra Foro Italico e Flaminio, quello di cinema e spettacolo con la rinnovata Cinecittà, le startup e l'innovazione digitale all'Ostiense. Roma deve scollarsi di dosso la pessima politica e l'inerzia delle sue classi dirigenti, non lo dirò mai abbastanza. Il mio libro, che per sottotitolo ha 'Come ricostruire il sogno della Città eterna', è un appello, il manifesto della rinascita affidata a un protagonismo nuovo. Vedo flebili segnali positivi e metto in luce gli aspetti virtuosi della città. Ci sono, a dispetto di tutto".

La Roma che vive in 'coma profondo', messa male in tutti gli indicatori che soppesano le 'città globali' (non è neppure nelle 'città alpha', categoria che comprende Milano), in ulteriore difficoltà per la pandemia che l'ha svuotata di turisti, la Roma ingovernabile, capitale delle disuguaglianze, con un numero di giovani laureati molto inferiore a Milano (nonostante sia il polo universitario più popolato d'Europa), questa capitale suonata come un pugile, sfibrata e disillusa, è a sorpresa in forte crescita come auto a trazione elettrica e ricorso al bike sharing. "Siamo ancora distanti da altre capitali europee", dice Delzio. "Ma i romani comuni sono meglio di chi li governa e delle loro classi dirigenti. Questa città potrebbe diventare, anche per via del clima, la capitale della mobilità green e di modi di vita sostenibili. La strada è lunga, ma possibile". Roma, scrive Delzio, ha bisogno di un atto d'amore. Quale? A pagina 64 si legge: "Provare a costruire 'la carica dei 100'. Una squadra di manager con solide competenze economiche, oltre che giuridiche, che abbiano maturato esperienze significative nel mondo dell'impresa, in istituzioni economiche o in altre organizzazioni complesse, e che siano disponibili a occuparsi per un periodo della loro vita della macchina pubblica romana, per portare a compimento una missione ritenuta dai più impossibile: trasformare questo gigante burocratico, che oggi vive un'esistenza autoreferenziale disconnessa dai bisogni della comunità, mettendolo al servizio dei cittadini romani. Manager che si aiutino a vicenda, riuscendo a sviluppare un'azione di rinnovamento trasversale, profonda e simultanea nei settori chiave dell'amministrazione capitolina".

Siamo ancora in tempo, prima che Roma finisca nelle fauci del mostro, come Delzio evoca, con bella immagine classica, alla fine del volume. Dove scrive: "La meravigliosa e fragile bellezza della Città eterna è in grave pericolo: come Andromeda sullo scoglio, sta per finire nelle fauci del mostro che avanza tra i marosi. Stavolta, tuttavia, la liberazione non potrà arrivare dal coraggio d'un eroe solitario. Se arriverà il mitologico Perseo, avrà le sembianze della voglia di riscatto di un'intera comunità. Se invece questa palingenesi collettiva non avverrà, Roma/Andromeda sarà divorata. Prima dalla spirale del degrado, poi dai suoi rentier".

Antonio Bozzo

© riproduzione riservata

006833